

| 2 | PRIMO PIANO

SANITÀ

I PARADOSSI DELLA PUGLIA

DOPO LA DENUNCIA DI PROCACCI

Il direttore del Pronto soccorso sabato ha scritto al presidente della Repubblica: «Deluso per come lo Stato mi ha trattato»

Bari, multe agli eroi del Covid Mattarella risolve il problema

Interviene il Colle: sospesi i verbali ai primari «per troppo lavoro»
L'ispezione al Policlinico era partita da un esposto dei sindacati

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** È stato necessario l'intervento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Ha fatto una telefonata al ministro Marina Calderone, da cui dipende l'ispettorato del lavoro che un mese fa ha multato tre direttori di unità operativa del Policlinico di Bari per il mancato rispetto del riposo minimo, e dunque - in ultima analisi - per aver lavorato e fatto lavorare «troppo» medici e infermieri durante gli ultimi mesi della pandemia. I tre verbali per circa 37mila euro complessivi sono stati «sospesi», e verranno riesaminati per un eventuale annullamento.

Il caso è scoppiato sabato, quando il direttore del Pronto soccorso del Policlinico, Vito Procacci, ha scritto proprio a Mattarella per denunciare la multa da

IL MINISTRO SCHILLACI

«Sanzioni ingiuste basate su una legge sbagliata, con il sottosegretario Gemmato ci impegniamo a cambiarla»

27.100 euro ricevuta in qualità di responsabile del reparto e per esprimere tutta l'amarezza, la delusione e lo sgomento per il trattamento ricevuto da uno Stato che ama ma nel quale ad oggi faccio fatica a riconoscermi. Da qui l'intervento in questi giorni. E' un modo per dire alla Repubblica, che Proccacci ad esempio ringrazia: «mi fa piacere - dice il medico biontino, 63 anni, fratello dell'ex senatore Giovanni, per anni nello staff di Michele Proccacci - che il governo italiano si accorga del dissenso e dell'assurdità di un provvedimento a dir poco paradossale, una sanzione per aver lavorato troppe ore in più in Pronto soccorso durante l'emergenza pandemica. Sono grato al presidente Mattarella e al presidente del Consiglio per avermi dato la possibilità di esprimere il mio dissenso. E' un modo per dire che le istituzioni chiedo di avviare una rivisitazione generale del sistema: scontornare i carichi assistenziali insostenibili con i compensi ridotti allo stremo. Eppure spesso il ruolo non è valorizzato e, a volte, è illeso».

L'Ispettorato dei Lavori di Bari ha intervenuto nei mesi scorsi a seguito di un esposto presentato da alcune sigle sindacali. Nell'esposto (che i destinatari delle sanzioni non hanno ancora potuto leggere) si parla del «superlavoro» che avrebbe causato il decesso di alcuni medici. Il sindacato ha chiesto che venga con un sistematico ricorso agli straordinari e a turni anche superiori alle 12 ore, senza rispettare i vincoli sul riposo obbligatorio. Da qui le verifiche, che hanno contestato irregolarità anche alla direzione della chirurgia laparoscopica, la più impegnativa. «Non si può dire che io interromperò gli interventi?», ha chiesto il direttore del Centro trapianti di fegato, professor Francesco Tandoi: altri siamo euro circa a testa. Procuri una tavola rotunda sabato 14, durante una tavola rotonda organizzata dal vicepresidente dell'ordine dei medici di Bari, Franco Lavarello.

E così a valle della sospensione dei

verbal il direttore generale del Policlinico, Giovanni Migliore, dice che ha approvato il buon senso, mentre il presidente dell'Ordine dei medici di Bari e della Puglia, Francesco Anelli, ringrazia Mattarella e Calderone per l'attenzione nei confronti dei medici, che hanno una valutazione del loro impegno quotidiano e dell'abnegazione dimostrata durante la pandemia. Dal lato dei medici si schiera anche il ministro della Salute, Oziaio, che ha detto: «Non si può pensare di comminare sulla base di norme sul piano giuridico e amministrativo sicuramente troveranno un fondamento ma non interpretano le necessità e l'emergenza che il mondo e l'Italia hanno vissuto, e non si può pensare di imporre ai medici pronti ad offrire tutto il nostro supporto per trovare le soluzioni più idonee perché queste norme vengano riprese: correte e le sanzioni annullate, e non si può finire a questa paradosica situazione».

**37MILA EURO
DI SANZIONI**
Tre direttori di
Unità operativa
del Policlinico di
Bari sono stati
multati
dall'Ispettorato
del Lavoro per il
mancato rispetto
delle norme sui
riposi: a sin. Vito
Procacci, 63
anni, primario del
Pronto Soccorso
che ha
denunciato il
caso rivolgendosi
a Mattarella



La testimonianza uno ha dimenticato dei camici bianchi

■ Dal primario della Pneumologia dell'ospedale di Lecce, Francesco Satriano, riceviamo la nota che segue.

«Oggi sono semplicemente incattivito... Così esordiva Gioele Dix. Arrabbiato perché ci siamo già dimenticati cos'è stata la pandemia da Sars Cov2. Apprendo sbigottito dalla smania e dalla vanità di alcuni colleghi del Policlinico di Bari, sono i mutati dati del rapporto del Lavoro perché durante l'era Covid hanno percepito emolumenti oltre l'orario previsto. Ci sono stati colleghi morti, altri con danno d'organo irreversibile, altri ancora che hanno manifestato sintomi da burnout. Il personale entrava in reparto e spesso non sapeva quando uscire, utilizzava spesso i pannolini per evitare inconvenienti e non guardava certo l'orologio! L'ultima volta con i colleghi ho parlato di strategie aziendali durante e dopo la fase pandemica. Le ore in eccesso sono previste dai contratti nazionali del lavoro per i dirigenti medici e sanitari che le svolgono per necessità assistenziali contingenti, e il Covid non era se non una emergenza contingente. Ed ora lo stesso personale viene sanzionato perché non ha rispettato la legge? Dobbiamo aspettare l'esito dei ricorsi? Ricordo che molti medici e infermieri sono stati iniettati in un'ora nello Stato. Oggi sono semplicemente incattivito».

LA SITUAZIONE DEL PERSONALE NEGLI OSPEDALI PUBBLICI È CRITICA: IL NODO DEI PENSIONAMENTI

Ma nei reparti pugliesi mancano 980 medici

● L'ultima elaborazione disponibile dice che la Puglia manca 982 medici su un fabbisogno di 9.377 unità che ne sono in servizio solo 7.365. Ma nonostante piani assunzionali che da gennaio ad agosto hanno portato in corsia 558 nuovi medici, nello stesso periodo quelli andati in pensione sono 334. E in base a una elaborazione del dipartimento Salute, dal 1° settembre a fine ottobre ci saranno 1.000 dimissioni da coprire ora soltanto sulla carta, da un corrispondente numero di assunzioni.

Significa che pure se i piani verranno rispettati (la scorsa settimana la giunta regionale ha approvato il piano delle stabilizzazioni, che non ha effetti netti sul contingente di personale perché si tratta di persone già assunte e a tempo determinato), il problema dei medici in Puglia non si risolvono. E questo a tempo di crisi, con i tagli che si stanno facendo. E questo a fronte di una ne-

Al problema congiunturale (le Università non sfornano abbastanza specialisti per le necessità degli ospedali, soprattutto in determinate branche) si aggiunge un problema territoriale, aggravato dal sistema che governa l'accesso alle Scuole di medicina: la tendenza è di far rimanere lo studente dove tende a rimanere nel posto in cui si è specializzato. Bari e Foggia non coprono tutte le specialità, e comunque non è detto che il medico opti per il pubblico: oggi infatti il privato è diventato fortemente attrattivo non solo per il pensionato a fine carriera, ma anche per i giovani. La qualità della vita in una grande università privata è superiore a quella di un'ottima università pubblica, e c'è da badare anche alle

emergenze.

E così negli ospedali pubblici mancano medici di Pronto soccorso, mancano medici sulle ambulanze, scarseggiano specialisti nelle discipline in cui è più forte l'attività di elezione. E i reparti devono fare i salti mortali, nonostante ormai la riorganizzazione della rete ha accorpato tutte le piccole strutture. Ma il problema non riguarda solo l'assistenza: anche i sistemi sanitari mancano infermieri e Operatori socio sanitari: un po' perché non si trovano (i primi) un po' perché ci sono i vincoli alle assunzioni.

In tutto questo la Puglia ha pure il problema del personale delle Sanitatesive, le aziende in-house che hanno internalizzato gli addetti alle pulizie, portierato, Cuc e da un po' di tempo anche i soccorritori del 118. Nonostante le tante dispute sindacali, le cooperative e aziende in appalto, tutte le Asl

lamentano di non avere abbastanza addetti e dunque di non poter garantire adeguatamente i servizi nei reparti. Un paradosso che si spiega con una gestione fuori controllo, dichiarata «clentelare» dai sindacati. È per questo che venerdì il dipartimento Salute ha scritto a tutte le Asl per chiedere di conoscere il numero di unità impegnate in ogni singolo servizio e la spesa per gli utenti. Lo ha fatto in un documento sbilanciato, in cui si conclude ricordando alle Sanitaservice che «non è possibile fatturare prestazioni di servizio non corrispondenti ai costi realmente sostenute»; sembrerebbe quasi che dalle verifiche effettuate dalla task-force e dal Nirs siano emersi numeri truccati. Cioè gente assunta per fare le pulizie, il prelievo le vengano le citofonie, le si ritirino i rifiuti e mettano i timbri in archivio. E intanto i reparti scoppino.

(su www.espressonline.it)

Ma nei reparti pugliesi mancano 980 medici

IL'ultima elaborazione disponibile dice che in Puglia mancano 982 medici: su un fabbisogno di 9.377 unità ce ne sono in servizio solo 7.395. Ma nonostante piani assunzionali che da gennaio ad agosto hanno portato in corsia 558 nuovi medici, nello stesso periodo quelli andati in pensione sono 334. E in base a una elaborazione del dipartimento Salute, dal 1° settembre a fine 2024 ci saranno altri 582 pensionamenti: coperti, per ora soltanto sulla carta, da un corrispondente numero di assunzioni. Significa che pure se i piani verranno rispettati (la scorsa settimana la giunta regionale ha approvato il piano delle stabilizzazioni, che non ha effetti netti sul contingente di personale perché si tratta di persone già assunte a tempo determinato), il problema dei medici potrà al più essere tamponante. E questo a fronte di una popolazione di assistiti che invecchia sempre più, e dunque sembra avere sempre più bisogno di assistenza sanitaria qualificata. Al problema congiunturale (le Università non sfornano abbastanza specialisti per le necessità degli ospedali, soprattutto in determinate branche) si aggiunge un problema territoriale, aggravato dal sistema che governa l'accesso alle Scuole di medicina: la graduatoria nazionale fa sì che il laureato tenda a rimanere nel posto in cui si è specializzato. Bari e Foggia non coprono tutte le specialità, e comunque non è detto che il medico opti per il pubblico: oggi infatti il privato è diventato fortemente attrattivo non solo per il pensionato a fine carriera, ma anche per i giovani. La qualità della vita in

una grande struttura privata è ben diversa da quella in un ospedale universitario dove c'è da badare anche alle emergenze. E così negli ospedali pubblici mancano medici di Pronto soccorso, mancano medici sulle ambulanze, scarseggiano specialisti nelle discipline in cui è più forte l'attività di elezione. E i reparti devono fare i salti mortali, nonostante ormai la riorganizzazione della rete ha accorpato tutte le piccole strutture. Ma il problema non riguarda solo i medici, ma l'intero sistema sanitario: mancano infermieri e Operatori socio sanitari, un po' perché non si trovano (i primi) un po' perché ci sono i vincoli alle assunzioni. In tutto questo la Puglia ha pure il problema del personale delle Sanitaservice, le aziende in-house che hanno internalizzato gli addetti alle pulizie, portierato, Cup e da ultimo anche autisti e soccorritori del 118. Nonostante 5.500 dipendenti assorbiti da cooperative e aziende in appalti, tutte le Asl lamentano di non avere abbastanza addetti e dunque di non poter garantire adeguatamente i servizi nei reparti. Un paradosso che si spiega con una gestione fuori controllo, dichiarata «clientelare» dai sindacati. È per questo che venerdì il dipartimento Salute ha scritto a tutte le Asl per chiedere di conoscere il numero di unità impegnate in ogni singolo servizio e la spesa per gli straordinari. Lo ha fatto con una nota sibillina, in cui si conclude ricordando alle Sanitaservice che «non è possibile fatturare prestazioni di servizio non corrispondenti ai costi realmente sostenuti»: sembrerebbe quasi che dalle verifiche effettuate dalla task -force e dal Nirs siano

emersi numeri truccati. Cioè gente assunta cittadini che si ritrova invece a mettere timbri per fare le pulizie o prenotare le visite per i in ufficio. E intanto i reparti scoppiano. [m.scagl.].